

“Dove va il Paese. Il territorio senese tra crisi e lavoro qualificato”

Siena - 7 ottobre 2008 - Auditorium MPS

Intervento di Claudio Vigni, Segretario generale CGIL Siena

Bozza non corretta

La crisi economica sta colpendo in maniera pesante il nostro Paese e segue una crescita che negli ultimi anni è sempre stata al di sotto della media europea. Anche quest'anno proseguiremo con questo differenziale, ma oltre a crescere di meno degli altri ci troveremo anche in recessione con un PIL a segno meno. Una crisi che sicuramente proseguirà anche per tutto il 2009.

Le disastrose cifre del PIL tuttavia non danno l'esatta fotografia delle difficoltà che stanno vivendo i lavoratori, i pensionati e le loro famiglie.

Negli anni si è assistito ad un forte passaggio della ricchezza dalle mani del lavoro a quelle del profitto e della rendita.

Dagli operai ed impiegati alla dirigenza - a quei manager retribuiti fino a 500-1.000 volte di più dei loro dipendenti - e a quella speculazione finanziaria che lascerà dietro l'attuale crisi un disastro che lavoratori e risparmiatori pagheranno pesantemente.

Sono le nuove 'cavallette', che guardano al profitto immediato per garantirsi favolose stock option, lasciandosi dietro aziende incapaci di affrontare il futuro e che oggi rischiano di rappresentare una zavorra insostenibile per la ripresa economica, o peggio, di trascinarci in fondo agli abissi.

Dal 2002 al 2007 la perdita del potere d'acquisto certificata dall'IRES CGIL è stata di oltre il 15% per i salari e le pensioni, pari a circa 2 mensilità.

Come se nel 2002 avessimo percepito 13 mensilità ed oggi soltanto 11.

La crescita dell'inflazione produrrà ulteriore impoverimento dei lavoratori e dei pensionati. Un'inflazione ad oltre il 4% e quella dei beni di prima necessità ad oltre il 6% con punte a due cifre per pane, pasta e prodotti energetici che provocherà ulteriore impoverimento,

causato anche dalla scelta governativa di sottostimare il tasso di inflazione programmata. Senza un'inversione di tendenza ed un cambio di politica fiscale del governo e contrattuale di Confindustria rischiamo di perdere l'equivalente di potere d'acquisto di un'altra mensilità.

Tutto questo ha portato tante famiglie a far crescere il loro indebitamento pur di mantenere inalterato il proprio tenore di vita, anche con strumenti finanziari a breve extra bancari prossimi ai tassi di usura.

Una situazione che le spinge sempre più verso la povertà.

Il microcredito di solidarietà, creato a Siena grazie alla spinta del volontariato, nostra e delle istituzioni, ha già finanziato in poco più di 18 mesi oltre 160 casi definiti non 'bancabili', oltre a molti che non avevano i requisiti, cioè non rientravano neppure nei parametri più agevolati per accedere al microcredito data la loro grave condizione debitoria o di reddito.

Questo vuol dire che anche in una provincia come la nostra il disagio inizia ad essere forte anche da parte di persone che un lavoro lo hanno.

Dobbiamo impegnarci per far conoscere di più questa opportunità del microcredito che abbiamo contribuito a creare.

Anche quelle famiglie che si erano fortemente indebitate per togliersi il fardello del 'caro affitti' comprandosi una casa propria si sono viste crescere i rimborsi dei mutui a rate insostenibili.

In un recente incontro ho proposto al Presidente Mussari che sarà con noi stasera di poter arrivare a garantire condizioni migliori di quelle previste da Tremonti nella rimodulazione dei mutui e garantire a tutte le famiglie che si trovano di fronte a cambiamenti sostanziali delle loro condizioni lavorative (CIGS, mobilità, perdita di lavoro) di poter usufruire di un periodo di sospensione del pagamento delle rate del mutuo. Sarebbe utile per quei lavoratori, ma anche per le banche che eviterebbero parte dei contenziosi e per il contesto economico e sociale più complessivo.

Come del resto il governo dovrebbe impegnarsi non a tagliare come ha già fatto ma a prevedere più fondi per alloggi popolari da destinare in affitto.

Un impegno che dobbiamo perseguire anche nel nostro territorio andando a cogliere quell'obiettivo che avevamo condiviso con Fondazione e istituzioni dei 1000 alloggi a canone concordato in provincia e proseguendo l'esperienza positiva dell'autocostruzione iniziata dal Comune di Monteriggioni per garantire case a basso costo sia in affitto che di proprietà. Perché la casa è sicuramente uno di quegli aspetti che può determinare la condizione di povertà anche per i redditi familiari sopra la media.

Tutte queste difficoltà ci impongono di agire su due fronti.

Da un lato pretendere scelte di politica economica capaci di garantire un futuro occupazionale, qualificato e sicuro. Dobbiamo continuare a pretendere la sicurezza sul lavoro e ad operare per essa anche in questi momenti più difficili per le sorti occupazionali dei lavoratori. Dall'altro dobbiamo pretendere maggiore riconoscimento e valore del lavoro anche in termini economici e salariali e pensioni più dignitose per i pensionati attuali ed i futuri. Un sostegno sociale capace di dare risposte adeguate alla situazione di difficoltà che il Paese vive.

Anche in questo caso le scelte governative sono del tutto inadeguate. Quella di tagliare per l'ennesima volta i trasferimenti ai Comuni provocherà ad esempio una rivoluzione in termini negativi dei servizi.

Come potete comprendere quindi, abbiamo molti fronti aperti con il governo e Confindustria.

Dal primo vogliamo scelte chiare a sostegno dei redditi da lavoro e da pensione.

Il recupero immediato di almeno una parte di quel potere d'acquisto che deriva dal drenaggio fiscale.

Le risposte giunte dal governo sono state del tutto inadeguate ed anche inique.

Inadeguate perché garantiscono ai più risorse marginali sia sul fronte dell'ICI (già ridotta dal precedente governo) sia sul fronte della detassazione degli straordinari e dei premi.

Inique perché favoriscono i redditi più alti (chi ha la casa più grande e pregiata) e chi può fare straordinari e non concedono nulla a chi la casa non ce l'ha o a chi subisce la cassa integrazione o è pensionato o lavoratore pubblico.

Noi insistiamo su una detrazione fiscale generalizzata per lavoratori e pensionati capace di restituire potere d'acquisto e di rilanciare i consumi interni e ridare fiato alla nostra economia.

Ma con il governo abbiamo aperto altre vertenze importanti, dai temi della conoscenza, al sostegno sociale, alla sanità.

Siamo di fronte a scelte governative che vogliono far gravare sui più deboli il peso della crisi.

I servizi pubblici

Con proclami demagogici e populistici il governo cerca di smantellare l'intero sistema pubblico di erogazione dei servizi.

Non scelte di qualificazione, miglioramento ed ammodernamento, che sarebbero pure necessarie, ma denigrazione sistematica del lavoro pubblico che non tiene conto dei differenti livelli di qualità raggiunti dagli stessi servizi nelle diverse realtà territoriali.

Un intento neppure troppo celato di traghettare verso il privato interi servizi fondamentali per un Paese, dalla scuola all'università, alla sanità. Una manna per un privato abituato ed interessato ai mercati protetti più che a competere.

Proprio in questi giorni una ricerca, non della CGIL ma della New York University, ha stabilito che il sistema sanitario italiano è più efficiente ed ha minori costi di quello americano (il 15% del PIL quello americano, l'8% quello italiano). In più, pur con le gravi differenze territoriali, il nostro sistema garantisce a tutti un'assistenza a prescindere dal reddito e dalla copertura assicurativa, mentre in quello americano il 16% della popolazione (40 milioni di abitanti) non ha alcuna copertura sanitaria.

Per questo non dobbiamo prendere come una boutade del Presidente del Consiglio l'idea di privatizzare gli ospedali. Va presa sul serio e contrastata con forza!

Sarebbero guai seri per tanti italiani, a partire dalle fasce più deboli, lavoratori e pensionati.

Le scelte del governo che hanno come unico obiettivo il “fare cassa” porteranno ad abbassare la qualità dei servizi universali pubblici favorendo lo sviluppo parallelo di quelli privati per i più ricchi.

Scuole, università, ospedali di serie A privati per i ricchi e quelli di serie B per i meno abbienti, i lavoratori ed i loro figli.

Un ritorno ad un passato, per la verità mai completamente sconfitto, in cui se sei ricco puoi avere migliori condizioni ed opportunità e se sei figlio di operaio dovrai continuare nella strada dei tuoi genitori senza nessuna possibilità di mobilità sociale.

Scuola e università

‘Fare cassa’ sulla scuola e sull’università è la scelta peggiore che un governo possa fare. In Italia ci sarebbe bisogno invece di investire di più proprio in questi settori per riqualificarli. E non lo si fa certo con il grembiolino o con il ritorno al voto in condotta...

Così si colpisce quella parte più avanzata della nostra scuola, quella elementare, riconosciuta da tutti come tra le migliori dei paesi OCSE.

Reintrodurre il maestro unico vuol dire poi tornare indietro, rinunciare alla multidisciplinarietà, al lavoro di gruppo, ad una scuola inadeguata alle attuali necessità di competenze e di conoscenze quali le lingue straniere, la musica e l’informatica. Fortunatamente oggi in prima elementare non si fanno più le aste!

E ancora peggio, si toglie il sostegno ai soggetti in difficoltà con la conseguenza di livellare in basso le classi e di conseguenza squalificare la scuola pubblica.

Questi rischi di dequalificazione non sono compresi solo dai diretti interessati, dai tanti insegnanti e dal personale ATA che rischiano di perdere il loro posto di lavoro (circa 150.000 – oltre 300 solo a Siena)... E’ un pericolo avvertito da tutta la società, dai giovani studenti, dai genitori, da tutto il personale docente...

Una mobilitazione ampia che va sostenuta e che deve interessare sia i lavoratori pubblici che quelli privati facendo comprendere a tutti la reale posta in gioco.

L’iniziativa del 27 settembre ha riscosso successo e partecipazione – anche se un po’ oscurata dai media – proprio perché ha posto al centro della nostra protesta i temi veri che i lavoratori, i pensionati, ma anche tutti i cittadini, vorrebbero veder affrontati diversamente:

- ✓ La scuola e l'università
- ✓ Il caro vita, i salari e le pensioni ed il sostegno sociale
- ✓ Lo sviluppo
- ✓ Il lavoro qualificato e sicuro

Sono temi sui quali dobbiamo insistere cercando il massimo di unità possibile con CISL e UIL anche se questa fase di rapporti unitari risulta assai difficile.

Accordo sulla struttura contrattuale

Sulla riforma della struttura contrattuale l'auspicio è che a livello nazionale si trovi una strada di mediazione delle nostre richieste e proposte.

Che non si cada nel tranello di governo e Confindustria che mirano ad isolare la CGIL con ultimatum ed atti unilaterali che producono solo guasti.

Basti pensare alla vicenda Alitalia, dove la nostra tenacia nel contrattare e nel cercare di difendere al meglio i lavoratori a partire dai più esposti - i precari – rigettando *ultimatum* e *aut-aut* ha prodotto risultati di miglioramento significativo rispetto alla precedente ipotesi di accordo, conquiste apprezzate dai lavoratori e che hanno portato ad una conclusione positiva della vicenda pur in presenza di ministri e governo irresponsabili.

I nostri studi ci dicono che applicando l'accordo proposto da Confindustria un lavoratore dipendente perderebbe nei prossimi 4 anni altri 1.900 euro di salario complessivi.

Una soluzione inaccettabile perché andrebbe a sommarsi a quanto già perso in questi anni e di cui ho dato conto in precedenza. Ma non convincono neppure i vincoli e le sanzioni previste da Confindustria, come pure la mancanza di impegno per accrescere la contrattazione di secondo livello ferma al 30% del totale dei lavoratori.

Credo che uscendo da un ragionamento precostituito CGIL, CISL e UIL, ripartendo dai contenuti del documento unitario, potrebbero valutare insieme la bontà di questi dati e se rispondenti alla realtà prendere le decisioni conseguenti: costringere insieme Confindustria a modificare la proposta ed il governo a farsi mediatore e non parte padronale armata di clava contro la CGIL.

Sono d'accordo con Pierre Carniti: "per me una trattativa con confindustria si fa se si scambia qualcosa"; per noi quello che oggi dobbiamo ottenere è far tornare una parte di ricchezza prodotta dal profitto ai salari. Se non c'è questo un accordo non ha senso.

La sicurezza sul lavoro

Come ho detto in precedenza, anche in momenti difficili in cui dobbiamo lottare per il diritto al lavoro e ad un salario dignitoso, non possiamo tralasciare il tema sicurezza.

Tutti i giorni in Italia ma giovedì scorso in particolare in Toscana è apparso evidente quanto ancora sia necessario lottare per una maggiore sicurezza sul lavoro. Battersi per il lavoro e per salari migliori non basta.

Vogliamo un lavoro qualificato e sicuro!!!

È evidente che su questo argomento i fronti di intervento sono molti, alcuni più generali, che vanno dal riconoscimento del valore del lavoro e dei lavoratori a maggiori controlli.

Ci sono eccessi di burocratizzazione e di frammentazione degli enti preposti che limitano l'azione di controllo. Spesso si va nei luoghi di lavoro solo durante le campagne straordinarie, manca una capacità di programmazione sia per i controlli sulla sicurezza che contro il lavoro nero e precario. Aspetti spesso fortemente legati tra loro.

Lavoro nero e caporalato che si sono estesi in tutta Italia, come si può leggere nel libro denuncia "Morte a 3 euro".

Occorre una maggiore formazione sui rischi che ognuno di noi corre per svolgere il proprio lavoro, non può bastare solo l'esperienza, ma è necessaria una forte azione formativa, dalle grandi aziende alle microimprese, compresi i titolari di aziende artigiane, vittime loro stessi della mancanza di conoscenza dei rischi.

Inoltre come sindacato abbiamo il compito di recuperare una forte capacità contrattuale sull'organizzazione del lavoro, che negli ultimi anni ha visto sempre più perdere peso nella contrattazione integrativa.

La crisi in provincia di Siena

Mai come questa volta la crisi ha colpito in maniera trasversale tutti i settori produttivi anche nella nostra provincia.

Dalle aziende più grandi a quelle più piccole fino all'artigianato. Una situazione che non può che farci preoccupare per la tenuta del nostro sistema produttivo manifatturiero e dei servizi, compreso il commercio ed il turismo ed una produzione di eccellenza come il vino. Voglio ricordare solo alcune tra le situazioni di crisi attualmente più difficili:

- ✓ la Bayer: dove ancora 70 lavoratori rischiano di perdere il lavoro tra pochi mesi a causa di una scelta scellerata di riorganizzazione aziendale che ha penalizzato questo territorio. Ho definito la scelta di Bayer 'immorale' perché dopo aver drenato risorse e realizzato fatturati (3 miliardi di euro in 10 anni) ed utili stratosferici vuole andarsene senza creare nessuna prospettiva occupazionale né di sostegno ai 70 lavoratori e alle loro famiglie.
- ✓ la camperistica: un settore che ci preoccupa molto perché passato in pochissimo tempo da +10% di crescita annua a -20%. Le cause sicuramente maturate nelle difficoltà economiche e nel mutamento dei consumi, ma che oggi devono essere affrontate con azioni di innovazione e qualificazione del prodotto oltre che di marketing, a partire dai nuovi mercati.
- ✓ le costruzioni: tutto il settore subisce la crisi immobiliare e le difficoltà delle famiglie di investire risorse importanti, tirandosi dietro le crisi dell'edilizia, del laterizio, del lapideo e del legno.
- ✓ la CALP ora RCR: stasera abbiamo invitato il suo amministratore delegato perché secondo noi la RCR è un esempio recente di come la forte mobilitazione e la tenacia dei lavoratori e del sindacato possano contribuire a tenere in vita un'impresa importante con circa 500 addetti oltre l'indotto che rischiavano di perdere definitivamente il loro posto di lavoro. L'Azienda non è ancora uscita dal tunnel, ma sicuramente oggi possiamo guardare, pur con le gravi difficoltà dovute al restringimento del mercato, ad una prospettiva di risanamento e soprattutto di futuro per le persone che vi operano.
- ✓ l'Università degli Studi di Siena: questa è una vera crisi. Si parla di vendere parte del patrimonio, di rischio per gli stipendi, di disavanzo corrente di circa 20 milioni di euro, di fornitori – tra i quali alcune cooperative di servizio – non pagati. Per questo

abbiamo richiesto la convocazione di un tavolo istituzionale dove fare chiarezza sulla reale condizione economica e sugli investimenti e le scelte da fare per salvaguardare gli studenti, i lavoratori diretti ed indiretti ed il buon nome dell'istituzione, fino a comprendere le responsabilità dell'attuale situazione.

Di questa crisi non dobbiamo dimenticare i tanti lavoratori precari che in questi mesi sono stati i primi a pagare il costo più alto perdendo il lavoro a causa della fine del contratto. Numeri che spesso non si contano, ma che invece sono rappresentati da giovani e non che speravano dopo anni di precariato di veder trasformato il loro contratto di lavoro ed invece si ritrovano disoccupati e costretti a dover riprendere daccapo la trafila snervante di un nuovo percorso reso ancora più difficile dall'avanzare dell'età.

Con la difficoltà ulteriore per tutti di avere un settore importante per il nostro territorio come il pubblico impiego che non potrà fornire, a differenza di altri momenti difficili, nessuno spazio occupazionale.

È evidente che questa situazione di grave difficoltà ci impone di accelerare gli interventi che avevamo già previsto attraverso il PASL e tutti quelli di tipo infrastrutturale e legati alla ricerca e all'innovazione.

Le priorità

La nostra priorità oggi è far sopravvivere alla crisi l'intero sistema manifatturiero senese. È ancora grazie ad esso – pur percentualmente inferiore a molte altre realtà toscane e nazionali - che sopravvive oltre il 50% della nostra economia provinciale.

Il lavoro che abbiamo fatto in questi anni è stato reso ancora più complicato dal fatto che l'attenzione è stata ed in parte è tuttora orientata verso un riposizionamento della nostra economia sul turismo.

Un'idea completamente sbagliata se visto come sostitutivo del nostro tessuto artigianale e della piccola e media impresa industriale.

Dovremo ancora sconfiggere l'idea che si può fare a meno del nostro tessuto produttivo manifatturiero. Contrastare anche tutti quegli interventi speculativi che qua e là si profilano promettendo ampie possibilità occupazionali e che nella realtà divengono enclave impermeabili al tessuto economico e culturale circostante volendo sfruttare solo la "location" ambientale e territoriale della nostra provincia.

In questa fase politica che vedrà l'Amministrazione provinciale e la maggioranza dei Comuni andare al voto nella prossima primavera dovremo richiedere ai candidati programmi ed interventi chiari in tema di sviluppo e di lavoro. Ridimensionare magari uno sviluppo edilizio privato che troppo spesso ha avuto solo finalità speculative per guardare invece ad una edilizia convenzionata alla portata di lavoratori e pensionati e ad una nuova mappa sovra-comunale di aree industriali con standard ambientali adeguati che consentano opportunità di nuovi insediamenti produttivi e non speculativi. Con infrastrutture ambientali, tecnologiche, stradali e ferroviarie capaci di rendere queste zone appetibili per futuri insediamenti sia di riposizionamento qualitativo dell'attuale tessuto produttivo che completamente nuovi.

Perché insieme al far continuare a vivere l'esistente dobbiamo guardare anche al nuovo. La scelta che abbiamo fatto sulle biotecnologie deve essere portata avanti e bisogna coglierne appieno la potenzialità. È per questo che abbiamo dato il nostro parere favorevole al Comune di Siena riguardo all'ampliamento produttivo e di ricerca nell'area Novartis di Siena. Un intervento consistente per il quale l'Azienda deve fornirci un piano industriale dettagliato. Come del resto ci aspettiamo ulteriori opportunità sia da Siena Biotech che dalle aziende posizionate all'interno del Parco Scientifico Toscana Life Sciences che già contano in tutto circa 200 occupati.

In questo settore, dopo una prima fase di sviluppo spesso legato a progettualità specifiche, dovremo porci con maggiore forza, sia per una maggiore rappresentanza sindacale che per una maggiore qualità occupazionale, in tutte le aziende del settore delle biotecnologie, a partire da Novartis.

Sono convinto che il modello Parco scientifico che ha prodotto risultati positivi sulle biotecnologie possa essere esportato, anche se con modalità diverse, ad altri settori, a partire dal manifatturiero.

Dobbiamo fare il massimo affinché le nostre imprese riescano a superare la crisi – su questo un aiuto concreto dovrebbe giungere anche sul fronte del credito, mantenendo aperti i canali di finanziamento delle imprese in questa fase delicata. La banca MPS può svolgere in questo un ruolo importante di sostegno all'economia della nostra provincia.

Al tempo stesso dobbiamo avere la forza di lavorare oggi affinché in questa fase difficile non si perdano quote di mercato e le aziende si trovino preparate e competitive al momento della ripresa.

C'è bisogno di una grande volontà e capacità di innovarsi e di mettersi in gioco da parte degli imprenditori. Da questo punto di vista il ruolo del sindacato e delle RSU dovrebbe avere proprio una funzione di pungolo.

In presenza di volontà e di progetti dovremo favorire e sostenere la ricerca e l'innovazione, anche con risorse locali. Questo per noi deve essere una delle priorità. La Fondazione MPS ha già fatto molto, ma se migliorerà la capacità progettuale di istituzioni, associazioni ed imprese potranno esserci ulteriori spazi di miglioramento qualitativo delle risorse investite e maggiori risultati in termini di sviluppo e crescita del nostro territorio.

Positiva è da questo punto di vista la scelta di investire sulle nano-tecnologie attraverso un progetto proprio della Fondazione MPS.

Credo che oltre a questo settore specifico il nostro territorio dovrebbe aprire spazi di ricerca ed occupazionali soprattutto nel settore dell'ambiente. Mantenendo vivo il valore ambientale, paesaggistico e culturale della provincia.

Da tempo si stanno manifestando interessi per interventi sul campo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

Avere sul nostro territorio aziende capaci di fare ricerca, innovazione e produzione legate alla creazione di energia da fonti rinnovabili avrebbe effetti positivi per la crescita economica e sociale del nostro territorio.

La produzione e l'installazione di pannelli fotovoltaici di nuova generazione e il minieolico possono creare ulteriori spazi occupazionali e le basi per un bilancio energetico ed ambientale sempre più sostenibile per noi ed i nostri figli.

In questi giorni attendiamo poi con grande interesse lo studio dell'Università degli Studi di Siena sugli effetti dello sfruttamento geotermico proprio per le ripercussioni positive o negative che potrebbe avere in campo occupazionale sia dirette che indirette legate a Floramiata e allo sviluppo del settore florovivaistico in Amiata.

Infrastrutture

La competizione poi, oltre che sull'innovazione, non può che basarsi su moderne infrastrutture.

Tra queste ad esempio il cablaggio di tutto il territorio anche alla luce delle nuove tecnologie.

Occorrono poi risorse certe e tempi rapidi per il completamento della Due Mari, per terminare questo importantissimo asse viario trasversale che produrrebbe effetti positivi di collegamento per le province toscane. Un impegno già assunto in passato che questo governo deve onorare.

L'ammodernamento della Siena-Firenze, ormai strada pericolosissima alla luce dei nuovi flussi di traffico.

La statale 429 che deve essere ammodernata.

La Cassia, che speriamo venga collegata al più presto direttamente alla Due Mari. Rassicurazioni ci sono venute recentemente dal Presidente della Provincia Ceccherini. Ma soprattutto occorre dare spazio ai collegamenti su rotaia sia per le merci che per i passeggeri.

Realizzare al più presto i due Centri intermodali a nord (Zambra) e a sud (Chiusi) darebbe spazio ed opportunità legate alla movimentazione delle merci e maggiore competitività alle imprese locali a partire dal settore del camper.

Inoltre dovremo batterci affinché una realtà come quella senese e del sud della Toscana e dell'Umbria non rimanga isolata dai collegamenti ad alta velocità – sarebbe una doppia penalizzazione.

Va costruita insieme all'Umbria un'intesa per fare di Chiusi un punto di accesso comune per l'alta velocità e l'intermodalità gomma-rotaia; ciò fornirebbe vantaggi importanti e creerebbe sinergie significative tra le due Regioni.

Inoltre dobbiamo pensare ai pendolari ed ai collegamenti Chiusi-Firenze e Firenze-Grosseto. Si parla di metropolitana leggera, ma potremo parlare anche di una 'cadenza' negli attuali collegamenti Chiusi-Siena-Firenze e Grosseto-Siena-Firenze (Memorandum) con un raddoppio ogni mezzora nei collegamenti "metropolitani" Asciano-Siena, Buonconvento-Siena e Poggibonsi-Siena.

Un investimento importante per la sostenibilità del nostro territorio e per la condizione economica e sociale di tanti pendolari costretti a ricorrere al mezzo proprio e quindi ad un grande dispendio economico per raggiungere il luogo di lavoro.

Abbiamo intitolato la nostra giornata "Dove va il Paese" perché pensiamo che questo governo lo stia portando dalla parte sbagliata. Noi vogliamo invertire questa china ed il declino dell'Italia.

La nostra idea rimane quella della competizione alta, della qualità, della conoscenza, dei diritti e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Sarà ancora più difficile che in passato far affermare le nostre idee ed i nostri valori con un governo sempre più spostato a destra anche nelle scelte più o meno simboliche delle impronte ai rom, del fascismo che non è stato il male assoluto (detto dal Sindaco di Roma), del revisionismo sui repubblicani, della 'commemorazione' di Porta Pia dove si ricordano gli zuavi papalini anziché i bersaglieri (per citare solo qualche esempio).

Noi abbiamo ripreso un percorso di confronto e di condivisione con i lavoratori ed i cittadini sulle scelte giuste ed utili per i più deboli e per il Paese.

Se terremo ferma la barra, se manterremo al centro i diritti, il lavoro e la sua qualità, riusciremo a ricreare quel consenso forte e necessario per tutte le nuove conquiste.

Sta a tutti noi svolgere bene il nostro compito ovunque ci troviamo, a partire dai luoghi di lavoro.

Con un'azione che speriamo possa tornare unitaria anche con CISL e UIL.

"CGIL sempre dalla tua parte" non dovrà essere solo uno slogan, ma un sentire comune di milioni di lavoratori, giovani e pensionati, fino a ieri disillusi e senza speranza.

Sempre dalla loro parte.

Buon lavoro a tutti noi.